

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge
il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, Angelini, Benedetti Valentini, Brugger, Camoirano, Cananzi, Carli, Colucci, Danieli, De Piccoli, Detomas, Finocchiaro, Garra, Labate, La Russa, Leone, Martinat, Olivieri, Solaroli, Turrone, Vita e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,03).

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, colleghi, ieri a Gerusalemme il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, in una intervista alla radio statale israeliana ha

dichiarato che la Lega nord è razzista e antidemocratica. Ho in mano una notizia dell'agenzia di stampa in cui Rutelli cita, con parole sue (l'intervento è riportato tra virgolette), forze apertamente razziste come la Lega. È incredibile che il sindaco di una città che ospita il Governo e il Parlamento si permetta di lanciare accuse così gravi, assurde e assolutamente non supportate da alcun atto formale o informale o da nessuna iniziativa parlamentare o realizzata fuori dal Parlamento!

Certo, abbiamo raccolto le firme per l'abrogazione della legge Turco-Napolitano e per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare che regolamenti in modo più razionale i flussi di immigrazione, ma tale iniziativa non può essere certamente bollata di razzismo, altrimenti sarebbe razzista anche il Congresso degli Stati Uniti d'America, paese in cui i flussi di immigrazione sono regolamentati come propone la Lega nord Padania; sarebbero, altresì, razzisti i Parlamenti di molti Stati membri dell'Unione europea e lo sarebbero anche i colleghi di Forza Italia, con i quali abbiamo lavorato per raccogliere le firme per una legge alternativa alla legge Turco-Napolitano.

Non ci piace il circolo perverso che si è creato nella nostra economia, per cui vi sono tanti disoccupati e tanti lavori che non sono svolti dai nostri disoccupati, ma da extracomunitari che fanno quei lavori e pagano le tasse: con quei soldi, dunque, manteniamo i nostri disoccupati; così, non restano i quattrini per le infrastrutture, per far funzionare meglio le scuole e gli ospedali, per ridurre le tasse, per aumentare le pensioni minime e così via. Se, invece, i nostri disoccupati facessero quei lavori, avremmo le risorse finanziarie per scuole e ospedali. Pertanto, noi riteniamo

che quei lavori dovrebbero essere offerti prima ai nostri disoccupati, i quali hanno diritti e doveri, ma per Rutelli questo è razzismo. Allora, è razzista anche D'Alema perché questo, incidentalmente, è esattamente il contenuto della lettera che egli ha firmato insieme a Tony Blair, provocando le ire di un sindacato sempre più irresponsabile.

Signor Presidente, non riesco a capire come il sindaco di Roma abbia potuto dire una cosa del genere. La sua è un'accusa gravissima, che offende milioni di cittadini che votano per la Lega nord Padania ed il Parlamento di cui facciamo parte ed ai cui lavori diamo il nostro contributo quotidiano. Per questo, chiedo la solidarietà del Presidente della Camera e dei colleghi della maggioranza e della minoranza: colleghi, vi chiedo di condannare, adesso e pubblicamente, il sindaco di Roma, che non si deve permettere di accusare in questo modo una forza democratica come la Lega nord Padania, con le cui idee potete essere d'accordo o in disaccordo, ma che non possono essere identificate come antidemocratiche e razziste (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, le stesse accuse di cui ha parlato il collega Pagliarini sono state rivolte anche — anzi, con aggravanti — ad Alleanza nazionale. Invito anch'io il Presidente della Camera a difendere i valori che sono espressi in questa Assemblea dal nostro gruppo, insieme con tutti gli altri gruppi che fortunatamente si riconoscono nel sistema democratico e pluralista di questo nostro paese.

Voglio ricordare al sindaco Rutelli che, tra l'altro, ha avuto (uso un eufemismo) l'ineleganza di fare quelle dichiarazioni in Israele (paese che presto visiterò con una delegazione di Alleanza nazionale), che egli ha riecheggiato dichiarazioni fatte dal

Cancelliere Schroeder. In quella dichiarazione, pubblicata dal *Die Zeit* e ripubblicata in Italia dal *Corriere della Sera*, tutte le maggiori autorità della nostra Repubblica a cominciare dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e dall'allora Presidente del Consiglio Massimo D'Alema riconobbero che tutte le forze che siedono in questo Parlamento sono democratiche. Credo che questo valga molto di più delle offensive dichiarazioni del sindaco di Roma Rutelli, rese semplicemente per farsi propaganda, forse elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo non per aggiungere ritualmente le mie considerazioni a quelle svolte dai colleghi Pagliarini e Selva, ma per esprimere una preoccupazione ed invitare la Presidenza della Camera oltre che, naturalmente, il ministro degli affari esteri a compiere i passi necessari nel paese dove si è verificato questo atto di offesa ai gruppi ed alle forze politiche del centro-destra.

La preoccupazione sulla quale vorremmo fosse formalmente richiamato il sindaco di Roma è che non si può utilizzare in questi mesi la propria carica istituzionale, che comporta doveri di rappresentanza della collettività, dell'intera cittadinanza e che comporta anche l'obbligo di attenersi ad uno stile ispirato al rigore istituzionale, di tenere comportamenti e di rendere dichiarazioni che siano connesse, quando si va all'estero ma anche in Italia, con la carica che si ricopre, per fare polemiche che, oltre ad essere pretestuose e gratuite, sono anche chiaramente false ed offensive nei confronti di un'altra parte politica. Se il sindaco di Roma intende già entrare nella propria personale campagna elettorale, ha il dovere di dimettersi da sindaco e di farlo adesso; allora potrà, come privato

cittadino e come esponente politico, sollevare tutte le polemiche che vuole e gli verrà risposto punto su punto alle falsità che dice, ma non lo può fare, non può fare campagna elettorale, non può fare polemica politica né utilizzare strumentalmente la carica istituzionale che ricopre per calunniare ed offendere le forze che stanno regolarmente e democraticamente in questo Parlamento.

Quindi, Presidente, vorremmo che egli fosse richiamato soprattutto al rispetto della carica istituzionale che ricopre, una carica che si ha il dovere di ricoprire nell'interesse della città che si rappresenta e nell'interesse istituzionale. Non si può andare all'estero utilizzando quella carica per fare polemica politica, per attaccare strumentalmente e per calunniare gli avversari politici.

Lo ripeto, se Francesco Rutelli ritiene di dover fare campagna elettorale e di doversi candidare alle prossime elezioni politiche, non può farlo utilizzando la carica di sindaco di Roma (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

STEFANO STEFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Stefani, non le posso dare la parola perché l'ho già data su questo argomento ad un suo collega di gruppo.

Onorevoli colleghi, essendo intervenuto un deputato per ogni gruppo che l'ha richiesto, poiché non vi sono altre richieste di intervento, riferirò al Presidente della Camera in merito alle osservazioni che sono state fatte.

Naturalmente, per quanto riguarda la Presidenza di turno, i lavori continuano, nella convinzione della piena legittimità democratica di tutti i gruppi che siedono in questo emiciclo.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, non può intervenire su questo argomento, ma può farlo solo se ha un'altra questione da porre sull'ordine dei lavori.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, non è la stessa questione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. La sfiora marginalmente, però io trovo abbastanza inaudito che, di fronte alla richiesta rivolta, in particolare, dall'onorevole Pagliarini ma che traspariva anche dagli interventi dell'onorevole Selva e dell'onorevole Vito, di fronte ad una sollecitazione informale avanzata prima delle dichiarazioni dell'onorevole Pagliarini, dai banchi della maggioranza nessuno abbia il coraggio, l'intelligenza e un minimo di spirito veramente democratico per alzarsi e difendere quanto è stato dichiarato in quest'aula a fronte di un comportamento irresponsabile del sindaco Rutelli, che fa disonore all'intero paese. Nessuno in quest'aula, né Guerra che è qui presente né altri presidenti di gruppo o vicepresidenti di gruppo della maggioranza, ha avuto il coraggio di alzarsi e di affermare che quello che ha detto il sindaco Rutelli non è vero. Ciò vuol dire che realmente qualcuno condivide queste dichiarazioni. Questo è estremamente grave, perché non c'è alcun atto concreto che giustifichi una valutazione di quel tipo nei nostri confronti. Lo voglio sottolineare, perché mi sembra inaudito e ritengo sarebbe stato doveroso per la maggioranza esprimersi al riguardo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Cè, le ricordo che la Presidenza, a nome di tutta l'Assemblea, ha già assunto una posizione molto precisa circa la legittimità e la democraticità dei gruppi che siedono in questo Parlamento.

ALESSANDRO CÈ. Sì, andate avanti per questa strada!

Stralcio di un articolo della proposta di legge n. 6584.

PRESIDENTE. Comunico che la XI Commissione permanente (Lavoro), esaminando la proposta di legge di iniziativa dei deputati Giovanardi ed altri: « Nuove disposizioni in materia di pensioni di reversibilità » (6584), ha deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio dell'articolo 3 della proposta di legge medesima.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la richiesta di stralcio relativa alla proposta di legge n. 6584.

(È approvata).

La proposta di legge risultante da tale stralcio, con il n. 6584-*ter* e con il titolo: « Abrogazione dell'articolo 1, comma 43, della legge 8 agosto 1995, n. 335, recante riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare », è deferita alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, V e XII.

La restante parte della proposta di legge, con il n. 6584-*bis* e con il titolo originario, resta assegnata alla XI Commissione (Lavoro), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, V, VI e XII.

Deferimento in sede redigente del disegno di legge n. 7073.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento, la VII Commissione permanente (Cultura) ha deliberato di chiedere il deferimento in sede redigente del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

« Interventi urgenti per l'utilizzazione di finanziamenti destinati all'istruzione » (7073) *(La Commissione ha elaborato un nuovo testo).*

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di deferimento a Commissione in sede redigente del disegno di legge n. 7073.

(È approvata).

Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 6638.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la V Commissione permanente (Bilancio) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 4340. — « Ulteriori disposizioni in materia di minori entrate delle regioni a statuto ordinario a seguito della soppressione dell'addizionale regionale all'imposta erariale di trascrizione, nonché disposizioni finanziarie relative alle regioni Sicilia, Sardegna e alle province » *(approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (6638) (La Commissione ha elaborato un nuovo testo).*

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 6638.

(Segue la votazione).

Poiché vi è incertezza sull'esito della votazione, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Preavviso di votazioni elettroniche senza registrazione di nomi.

PRESIDENTE. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso di 5 minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,25.

Votazione della proposta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 6638.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 6638.

(È approvata).

Sull'ordine dei lavori.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, poc'anzi non ero presente in aula poiché mi trovavo nel mio ufficio, credo tuttavia doveroso dare una risposta ai colleghi della Lega che hanno richiamato la Presidenza della Camera a fare una censura nei confronti del sindaco di Roma Rutelli per le dichiarazioni rilasciate nel corso della visita che sta compiendo in Israele.

Presidente, credo che questa richiesta non solo sia inaccettabile dal punto di vista politico ma anche irricevibile e mi auguro che ciò sia detto con forza da parte della Presidenza della Camera, perché è quantomeno singolare che la Lega, fautrice di un federalismo e di un'autonomia forti delle amministrazioni locali, dei sindaci e dei rappresentanti delle comunità decentrate, chieda a questo Parlamento di censurare una dichiarazione politica resa all'interno di un dibattito politico dal sindaco di Roma (*Proteste dei deputati della Lega nord Padania*)... Ed io credo che quell'intervento sia pienamente legittimo (*Vive, reiterate proteste dei deputati della Lega nord Padania*)... Presidente, è inaccettabile che lei abbia consentito (*Proteste del deputato Luciano Dussin*)... Stai zitto! Ripeto, credo sia inaccettabile che la Lega che si fa paladina

delle autonomie locali all'interno di questo Parlamento e del paese venga qui in aula a chiedere la censura nei confronti di un sindaco democraticamente eletto e che pone nel dibattito politico alcune questioni che credo meritino una discussione serena (*Vive, reiterate proteste dei deputati della Lega nord Padania*)... Presidente, credo che lei...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cento (*Proteste del deputato Luciano Dussin*). Onorevole Luciano Dussin, per cortesia, ascolti la Presidenza!

Poiché questo è un Parlamento, credo che la Presidenza di turno giustamente debba dare la parola ai colleghi che la richiedono. Onorevole collega, lei ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori, ma non possiamo fare i dibattiti a rate, a seconda che uno senta o meno per televisione ciò che viene detto in aula (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Credo sia stato giusto darle la parola; lei ha svolto le sue considerazioni, la Presidenza, a sua volta, ha svolto le proprie sulla piena legittimità democratica di tutti i gruppi che si trovano in questo Parlamento, adesso però continuiamo con l'ordine dei lavori.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi, pendente presso il tribunale di Roma (Doc. IV-quater n. 143).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di cinque minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Sgarbi). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque

minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che le frasi pronunciate dall'onorevole Sgarbi alla trasmissione televisiva del 20 settembre 1996 concernono opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione; e che le frasi pronunciate dal medesimo onorevole Sgarbi nella trasmissione del 30 settembre successivo non concernono opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni.

(Discussione - Doc. IV-quater n. 143)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. La questione che riguarda l'onorevole Sgarbi si riferisce a due distinti episodi relativi al programma televisivo *Sgarbi Quotidiani* e, rispettivamente, alle trasmissioni del 20 settembre 1996...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il relatore deve svolgere la sua relazione. Si tratta — come è noto — della discussione di un documento in materia di insindacabilità. I colleghi interessati sono pregati di rimanere, quelli non interessati di uscire per lasciare agli altri la possibilità di ascoltare.

Prego, onorevole relatore.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Chiedo un minimo di attenzione perché la questione è abbastanza delicata. La proposta non è per l'insindacabilità per entrambi gli episodi, ma per l'insindacabilità rispetto al primo e per la sindacabilità rispetto al secondo.

Il procedimento civile pendente presso il tribunale di Roma trae origine da una citazione della società Nomisma Spa, con sede in Bologna, nei confronti dell'onorevole Vittorio Sgarbi.

Il primo episodio risale al 20 settembre 1996. Nel corso del programma televisivo *Sgarbi Quotidiani*, l'onorevole Sgarbi ha affermato, in relazione ad attività di ricerca svolte dalla società Nomisma per conto delle Ferrovie dello Stato, che la società medesima avrebbe percepito compensi non contabilizzati. In particolare, l'onorevole Sgarbi ha affermato: «Io non so come voi interpretiate questa frase: "Scandalo Ferrovie dello Stato. Spunta Prodi..." Sentite un po'... "Vogliono salvaguardare Prodi perché hanno dato a Nomisma"... società di Prodi. Di Prodi... "un miliardo e sei"... roba del genere... Pacini Battaglia: tre miliardi e otto... beh... un miliardo e sei è diverso da tre miliardi e otto. Vuoi dire una cosa sola se ci sono due cifre così diverse: nero, nero. Tre miliardi e otto in chiaro sono un miliardo e sei in nero. Un miliardo e sei in nero sono tre miliardi e otto in chiaro. Semplice, no? Se anche non ci fosse nulla di irregolare nel fatto che Nomisma avesse preso un miliardo e sei o tre miliardi e otto, sarebbe assai irregolare che quei tre miliardi li avesse presi in nero».

Anticipo ciò che dirò alla fine: per questo episodio vi è una proposta di insindacabilità.

Il secondo episodio risale al 30 settembre 1996. Nel corso della stessa trasmissione *Sgarbi Quotidiani*, l'onorevole Sgarbi ha affermato: «C'è un bellissimo monumento nella chiesa di San Lorenzo a Napoli della famiglia Cacace, in particolare di quel Cacace che voleva indurre le giovani a conservare per sempre la verginità» — Cacace è il presidente del consiglio di amministrazione di Nomisma — «...Preparare loro luoghi di accoglienza dove tenerle per sempre vergini. L'obiettivo è evidentemente condiviso anche dal suo erede, Nicola Cacace, il quale persegue all'inverosimile la verginità di Prodi e dei suoi. Chissà perché: uno per le vergini e l'altro per Prodi». Nel prosieguo della trasmissione l'onorevole Sgarbi, in riferimento ad una ricerca svolta a Nomisma, aggiunge: «"Abbiamo posto agli intervistati una domanda secca: preferite prenotare mai col rischio però di non trovare

posto? Bene, l'80 per cento ha optato per la prima soluzione". "Il valore di mercato di un appartamento" — prosegue l'onorevole Sgarbi — « la cui vista sul golfo viene preclusa da una tangenziale ad otto corsie subisce irreparabilmente una riduzione... Il controllore è simpatico. Utile, fa compagnia". Sono citazioni dai 39 volumi prodotti dalla Nomisma per verificare l'impatto ambientale dell'alta velocità... cioè 66 studiosi si sono messi a lavorare ed hanno elaborato 5.500 pagine con affermazioni come queste che ho letto... questi ricercatori, tra i quali illustri studiosi, Sabino Cassese ed altre personalità di grandissimo rilievo, hanno predisposto dei moduli in cui c'è scritto: "Vorrebbe guadagnare di più e lavorare di meno?" Per queste scoperte assolute e straordinarie, che nessuno di noi poteva meditare standosene a casa sua senza fare ricerche, la Nomisma è stata pagata dieci miliardi. Dieci miliardi». E ancora: «quando voi arrivate a Bologna nella sede della Nomisma, un bel palazzo, vedete queste insegne» — indicando ai telespettatori una fotografia — «chi ha disegnato queste schifezze immonde è evidentemente dello stesso livello di chi ha fatto questi testi. Cioè, l'idea che Nomisma, come una pensione di troie, una pensione di puttane... è la prova del cervello vuoto che hanno quelli che producono cose come queste... dico, ma perché Nomisma prende 10 miliardi quando ci sono... pensate che non solo Prodi è stato presidente di questa società, ma che oggi uno si pone dei problemi delle tasse e dico, per forza che questi non hanno problemi con le tasse. Loro fanno una ricerca sulle pensioncine intorno alla stazione e chiedono 10 miliardi. Che frega loro di pagare le tasse... Cioè, il problema delle tasse è legato a come uno guadagna i soldi. Tu fai questo bel disegnetto, Nomisma. Pensione per troie. Vergini, però. Poi fai una bella ricerca sulle pensioncine intorno e alla fine il costo di questa impresa per 66 (credo che siano studiosi che non hanno evidentemente altro da fare che guadagnare soldi in questo modo), è 10 miliardi... In compenso la Nomisma è stata

finanziata per dirci: «Vuole aiutarmi a costruire una spedizione stradale ipotetica che abbia un costo del 20 per cento in più rispetto alla spedizione ferroviaria? Oppure: «Vorrebbe guadagnare di più e lavorare di meno?»... Ecco. Questo fa la Nomisma». E chiudendo la puntata: «Allora ho continuato la ricerca. E dico: ma di cosa è specialista la Nomisma? Eccolo qua. La competenza di Nomisma è riconosciuta a livello internazionale per le sue ricerche econometriche. Ora sarebbe come se io chiedessi ad un dentista di farmi una perizia di un quadro. O chiedessi ad uno studioso di matematica di farmi una lezione su Virgilio. Cioè, se la competenza di Nomisma è sull'economia, perché si deve occupare dell'impatto ambientale, cioè dell'inquinamento? Per scrivere vuole guadagnare di più e lavorare di meno? E prendere dieci miliardi? E poi mettono le tasse? Questo è Prodi. Vergini Prodi». Per tali espressioni, la società Nomisma si è ritenuta lesa nelle sue immagine e reputazione.

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 22 marzo, del 7 giugno e del 5 luglio 2000. Nella seduta del 7 giugno, l'onorevole Sgarbi, com'è prassi, è stato ascoltato in audizione.

Al riguardo, la Giunta ha considerato che i contenuti delle due trasmissioni televisive meritino una distinta trattazione.

Per quanto riguarda le espressioni usate in *Sgarbi Quotidiani* del 20 settembre, è emerso che l'onorevole Sgarbi mirava a sollevare un problema di trasparenza politico-amministrativa che coinvolgeva l'allora Presidente del Consiglio Romano Prodi, che — com'è noto — ha rivestito in passato cariche direttive all'interno della società Nomisma. Avendo, infatti, appreso dai giornali dell'ipotesi che tale società aveva percepito compensi non contabilizzati dalle Ferrovie dello Stato, l'onorevole Sgarbi ha creduto di individuare nella vicenda profili *lato sensu* politici di interesse per il Parlamento e per la funzione oppositoria che ivi le forze che non appoggiano il Governo vi svolgono.

Data pertanto l'evidente coloritura politica del contesto in cui le dichiarazioni sono state rese, la Giunta, a maggioranza, ha ritenuto di proporre all'Assemblea che le affermazioni in esame concernono opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni parlamentari.

Per quanto concerne, invece, le dichiarazioni rese nella trasmissione del 30 settembre 1996, è apparso che le frasi riferite all'ingegner Cacace, presidente del consiglio d'amministrazione di Nomisma (definita altresì « pensione per troie »), non possano essere ricondotte in alcun modo all'esercizio del mandato parlamentare.

Pertanto, con riferimento alle affermazioni per le quali è in corso il procedimento civile, la Giunta ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che quelle rese nella puntata di *Sgarbi Quotidiani* del 20 settembre 1996 concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni; al contrario, la Giunta ha deliberato di riferire nel senso che le affermazioni rese nella puntata della medesima trasmissione del 30 settembre 1996 non concernono opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni indicate.

Preavviso di votazioni nominali elettroniche (ore 9,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni nominali mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del Doc. IV-quater, n. 143.

(Ripresa discussione - Doc. IV-quater, n. 143)

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, ho letto la relazione della Giunta e ho ascoltato l'intervento del relatore, onorevole Berselli. Francamente, non riesco a comprendere un punto di fatto: mi sembra si sostenga che nel primo caso vi sarebbe una critica politica, nel secondo la definizione della Nomisma quale « pensione per troie ». Questo è assolutamente falso. Da quanto si legge e da quanto ho ascoltato, non vi è per nulla tale definizione.

Alla Nomisma si rimprovera di avere effettuato un lavoro per le Ferrovie dello Stato, che è stato pagato 10 miliardi, che non è una cifra del tutto irrisoria, in cambio di una produzione scientifica che si giudica — ed è un giudizio — di non eccezionale livello. Quando però si parla — ed io sto ai fatti, signor Presidente — di « pensione per troie » — mi rammarico molto che in aula si debbano usare queste parole — lo si riferisce non all'attività di Nomisma, ma...

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, per cortesia !

MARCO TARADASH. ...alle insegne che stanno davanti all'edificio di Nomisma.

Ora, se la Giunta per le autorizzazioni a procedere fa errori grossolani di questo genere, penso che dovrebbe rivedere il proprio giudizio.

Colleghi deputati, ditemi voi se non è vero. Nella relazione si legge: « quando voi arrivate a Bologna nella sede della Nomisma, un bel palazzo, vedete queste insegne » (Sgarbi mostra la fotografia ai telespettatori) « chi ha disegnato queste schifezze immonde è evidentemente dello stesso livello di chi ha fatto questi testi. Cioè, l'idea che Nomisma, come una pensione (...) » e via dicendo.

Il riferimento anche successivo è all'estetica della Nomisma.

Allora, se vogliamo prenderci in giro, diamo l'autorizzazione a procedere nei confronti di Sgarbi, perché una ogni tanto bisogna pure dargliela, ma se bisogna invece stare ai fatti, questi smentiscono (i

fatti e non i giudizi) in modo molto chiaro quello che la maggioranza della Giunta ha disposto.

Invito quindi assolutamente la Giunta a ripensarci; magari a riunirsi di nuovo, ma è chiaro che ci ha presentato una relazione che, in punto di fatto, è sbagliata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Onorevoli colleghi, la materia è di particolare attualità perché è la seconda volta che la mia posizione — per un destino che non si poteva prevedere — è alternativa a quella della destra.

La relazione dell'onorevole Berselli mette in evidenza che per una delle mie dichiarazioni sarebbe opportuna la sindacabilità perché io avrei fatto un collegamento tra Nomisma ed una « pensione per troie ».

L'ambito è lo stesso del *gay pride* e del moralismo clericale, per cui appena si prende in esame una materia un pochino pruriginosa, del genere oggi affrontato dalla Turco e dall'amico Massa, il centro-destra entra in fibrillazione e trova che non sia giusto neppure paragonare Prodi ad una « pensione per troie ». Quindi, qualunque cosa riguardi la sfera vagamente sessuale crea turbamento !

Io, che ho partecipato alla sfilata *gay* senza esserlo ed essendo l'unico « diverso » di quella manifestazione, ho partecipato ad una contraddizione politica, che è stata fortemente evidenziata dai rappresentanti del centrosinistra. Devo dire che in questa materia trovo sempre un pochino singolare che, appena viene pronunciata una parola che appartiene alla sfera sessuale, allora occorra la sindacabilità, la quale non ha nulla a che fare con la materia di cui all'articolo 68 della Costituzione, che riguarda il merito politico e parlamentare delle affermazioni di un deputato; il quale può anche esagerare e, proprio perché c'è un reato, vi è l'articolo 68, non perché vi è un atteggiamento più o meno ben educato, più o meno corretto, più o meno interno alla buona educazione.

In questo caso, allora, io ho fatto un riferimento che ha turbato la sensibilità dei colleghi della Giunta che hanno ritenuto di dividere, ricorrendo ad un meccanismo abbastanza singolare come Salomone con il bambino, in due la stessa materia.

Io feci una polemica politica molto forte su quello che Nomisma aveva fornito in cambio di molto danaro; e qui cito alcuni esempi che lo stesso Sabino Cassese mise in evidenza in quelle 5.500 pagine dell'inchiesta di Nomisma: « Vorrebbe guadagnare di più e lavorare di meno ? ». Non mi sembra che fossero domande di tale qualità di elaborazione da poter non essere prese per quello che erano, e cioè una struttura che ha operato con una possibile legittimità di critica sulla sua attività; ed io quella ho esercitato nelle mie precise funzioni, secondo una serie di comportamenti che, anche in sede parlamentare, furono indicati in apposite interrogazioni che osservavano le contraddizioni di Nomisma, al di là della pertinenza e della correttezza di quelle osservazioni, proprio come una contrapposizione politica per un ipotetico conflitto di interessi dell'allora Presidente del Consiglio Prodi, che era stato anche presidente di Nomisma. Questa è la materia. Per il resto, ho tentato un affondo che tutto è meno che volgare perché ho fatto riferimento (anche se la materia è molto ellittica) ad un formidabile monumento conservato nella chiesa di San Lorenzo a Napoli di un grande scultore, allievo e amico di Bernini, nato a Carrara, che si chiama Andrea Bolgi, il quale visse l'intera sua vita nella penombra di Bernini lavorando come suo assistente senza che il suo nome fosse riconosciuto. Quando finalmente a Napoli nel 1626 la famiglia Cacace gli commissiona un monumento lui può liberarsi dal giogo di Bernini e firma finalmente Andreas Bolgius Carra-riensis, usando una firma lunga venticinque centimetri che mai in una scultura si è vista con dimensioni tali per dire: finalmente tocca a me !

Ora, il riferimento ad Andrea Bolgi mi ha portato a rientrare all'interno della

storia del committente che è tal Cacace, un personaggio un po' pacioso, con un'aria come quella che hanno spesso coloro che sono molto vagamente maniaci sessuali, con un'aria bonaria, il quale coltivava una pensione per vergini e aveva messo in piedi una struttura per accogliere delle giovani, coltivando soprattutto la persistenza della loro verginità. Il personaggio ha un'aria vagamente inquietante ed io, come d'altra parte la letteratura artistica racconta, feci un collegamento con questo monumento di San Lorenzo e la figura del Cacace e l'attività di Nomisma, ma non per dire che Nomisma è come il pensionato per vergini che qui ho chiamato in maniera paradossale « troie » (per la ragione che dirò), per fare un collegamento di pertinenza o di somiglianza, ma per una sola ragione. Voi ricorderete all'epoca in cui c'erano, e anche oggi, che quando si arriva nelle case per appuntamenti non si trova sulla strada il negozio, ma vi è l'insegna « pensione – III piano ». Ebbene, Nomisma, a Bologna, aveva un'indicazione, come diceva Taradash, che diceva: « Nomisma – III piano », come una pensione per troie. Dunque, non ho mai osato collegare l'attività di Nomisma alle troie. Ecco dunque il collegamento, come giustamente ha indicato Taradash, ricostruito nella sua tradizione e nel suo collegamento letterario. Vi ringrazio, e sarebbe da votarsi per l'uno con il verde e per il secondo con il rosso. Vi ringrazio (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sgarbi.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
Doc. IV-quater, n. 143)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

Onorevole Saponara, le ricordo che si procederà a due votazioni distinte.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarazione di voto su entrambe le votazioni, per dire che Forza Italia conferma quanto sostenuto in sede di Giunta, e cioè che per entrambe le trasmissioni vada dichiarata l'insindacabilità. La differenza tra la prima e la seconda trasmissione, secondo la proposta della Giunta che noi non abbiamo condiviso prima e quindi continuiamo a non condividere sarebbe data dalle parole pesanti che ha rievocato poc'anzi l'onorevole Sgarbi.

Se non ci fossero le parole pesanti e ingiuriose noi non ci troveremmo in quest'aula e la Giunta non se ne dovrebbe occupare. A noi invece interessa il contesto, che è un contesto politico importante, così come ha motivato la Giunta allorché ha parlato della prima ipotesi. Le espressioni usate in *Sgarbi quotidiani* del 20 settembre – e io dico che il contesto comprende anche le espressioni poco felici, ma che rientrano in questo contesto – miravano a sollevare un problema di trasparenza politico-amministrativa che coinvolgeva l'allora Presidente del Consiglio Prodi che, come è noto, ha rivestito in passato cariche direttive all'interno della società Nomisma. Avendo infatti appreso dai giornali dell'ipotesi che tale società aveva percepito compensi non contabilizzati dalle ferrovie dello Stato l'onorevole Sgarbi ha ritenuto di individuare nella vicenda profili *lato sensu* politici di interesse per il Parlamento e per la funzione oppositoria che ivi le forze che non appoggiano il Governo vi svolgono.

Ora, il Cacace è legale rappresentante di Nomisma: quindi, le accuse, le ingiurie, i riferimenti a Cacace si riferiscono a questo contesto; ecco perché non vedo per quale ragione non debba dichiararsi l'insindacabilità anche per la trasmissione con le dichiarazioni relative a Cacace. Voteremo pertanto a favore dell'insindacabilità per entrambe le trasmissioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali

è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 143 — relativamente alle frasi pronunciate nella trasmissione del 20 settembre 1996 — concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Passiamo alla votazione della seconda proposta della Giunta.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 143 — relativamente alle frasi pronunciate nella trasmissione del 30 settembre 1996 — non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È respinta).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 143 — relativamente alle frasi pronunciate nella trasmissione del 30 settembre 1996 — concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, forse è meglio fare una verifica della votazione!

PRESIDENTE. No, onorevole Cambursano, vi è stata una larghissima maggioranza.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4932)
(ore 9,52)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Cangemi 2.16.

Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cangemi 2.16 *(per l'articolo 2 e i restanti emendamenti ad esso presentati vedi l'allegato A — A.C. 4932 sezione 1)*.

Vi è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente, chiediamo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10.

(Ripresa esame articolo 2 — A.C. 4932)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>410</i>
<i>Votanti</i>	<i>370</i>
<i>Astenuti</i>	<i>40</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>14</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>356).</i>

Avverto che l'emendamento Cangemi 2.17 è stato ritirato.

Avverto che della serie di emendamenti a scalare da Paolo Colombo 2.39 a Paolo Colombo 2.37 porrò in votazione soltanto gli emendamenti Paolo Colombo 2.39 e

2.37, avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderà respinto il restante emendamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 2.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIorenzo DALLA ROSA. Signor Presidente, con questi emendamenti chiediamo che venga ridotta dal 50 al 10 per cento la riserva dei posti a favore del personale sanitario laureato cui sia stato conferito un incarico provvisorio. A nostro avviso, non è possibile riservare la metà dei posti a chi, di fatto, non ha una specifica specializzazione, se non quella di aver lavorato saltuariamente e solo per 16 mesi nei cinque anni precedenti l'entrata in vigore della presente legge.

Il restante 50 per cento potrà accedere al concorso solo se in possesso del titolo di specializzazione. Non si capisce, quindi, perché venga riservata una quota così elevata a chi non è obbligato a presentare il titolo, mentre l'altro 50 per cento dovrà presentarlo per lo stesso posto. Non dimentichiamo, inoltre, che stiamo parlando di salute e quindi mi chiedo quale immagine di serietà si dia quando si privilegiano situazioni nelle quali l'esperienza maturata negli ultimi cinque anni sia di soli 16 mesi, magari svolta in periodi separati, prevedendo che questi risultino sufficienti a costituire un periodo interlocutorio nella carriera di un medico.

Ritenendo che si tratti di una discriminante nel mercato del lavoro, la Lega nord Padania chiede la riduzione della riserva prevista dal 50 al 10 per cento.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dalla Rosa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 2.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>401</i>
<i>Votanti</i>	<i>341</i>
<i>Astenuti</i>	<i>60</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>171</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>133</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>208).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 2.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione)

Scusate, colleghi, l'emendamento Paolo Colombo 2.38 è precluso... *(Proteste)*.

Scusate, si tratta di una serie di emendamenti a scalare, quindi ora si deve porre in votazione il più lontano dal testo originario.

RAMON MANTOVANI. Lei ha aperto la votazione sull'emendamento Paolo Colombo 2.38 !

PRESIDENTE. Annullo la votazione.

I colleghi hanno sollevato obiezioni sul fatto che non sia stato posto in votazione l'emendamento Paolo Colombo 2.38. Abbiamo votato l'emendamento Paolo Colombo 2.39, che è stato respinto, ed ora dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 2.37, che prevede la percentuale più alta: siamo passati dal 10 per cento previsto dall'emendamento Paolo Colombo 2.39 al 30 per cento previsto dall'emendamento Paolo Colombo 2.37. Pertanto, passiamo ora alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 2.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Rosa.

FIorenzo DALLA ROSA. Signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento Paolo Colombo 2.37 per le stesse motivazioni per la quali avevamo presentato l'emendamento Paolo Colombo 2.39, elevando la percentuale di posti riservati ai non specializzati dal 10 al 30 per cento.

Chiediamo che almeno tale possibilità venga presa in considerazione dall'Assemblea.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al regolamento in riferimento all'articolo 85, comma 8. È un rilievo che volevo fare già nella seduta di ieri al Presidente Violante, ma i ritmi di lavoro che il Presidente Violante impone a questa Camera a volte non consentono di intervenire per chiarire le questioni di tipo regolamentare. Approfittando, quindi, della sua presenza, che è caratterizzata da ritmi di lavoro più umani, per parlare della questione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Il comma 8 dell'articolo 85 prevede: « Qualora siano stati presentati ad uno stesso testo una pluralità di emendamenti, subemendamenti o articoli aggiuntivi tra loro differenti esclusivamente per variazione a scalare di cifre o dati o espressioni altrimenti graduate, il Presidente pone in votazione quello che più si allontana dal testo originario e un determinato numero di emendamenti intermedi sino all'emendamento più vicino al testo originario ».

Il comma 8 dell'articolo 85 logicamente è stato approvato — è facile capirne il senso — per evitare che fossero presentati emendamenti a scalare in numero elevato, 10, 12 o 15. In quel caso, la logica vuole che sia messo in votazione l'emendamento più vicino al testo, quello più lontano, ma anche qualche emendamento intermedio, almeno uno. Infatti, è logico che, se l'Assemblea viene chiamata a decidere sulla validità o meno di un emendamento, può cambiare idea a seconda che l'emendamento posto in votazione sia quello molto vicino al testo o quello molto lontano: l'Assemblea potrebbe approvare la soluzione prevista dall'emendamento intermedio.

Nel caso in questione, in cui vi sono solo tre emendamenti, trovo che l'interpretazione regolamentare dell'articolo 85, comma 8, seguita dalla Presidenza della Camera in questo periodo sia assolutamente errata. Come minimo, in questi casi, vanno fatti votare tre emendamenti della serie a scalare: il più lontano, il più vicino e almeno uno intermedio, perché su queste tre possibilità l'Assemblea possa esprimere una valutazione appropriata.

Ripeto che la *ratio* di questo articolo del regolamento, che si può estrapolare dagli atti parlamentari, è quella di eliminare la possibilità di fare un ostruzionismo pesante attraverso la presentazione di una serie infinita di emendamenti a scalare. Un'altra ipotesi non può essere assunta dalla Presidenza (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la prego di ascoltarmi, per cortesia. Io non posso far altro che confermare una prassi generale seguita dalla Presidenza. Devo dire però che nel caso specifico le sue osservazioni mi hanno convinto, perché in questo caso vi sono solo tre emendamenti, di cui il primo prevedeva una percentuale del 10 per cento e l'ultimo ne prevedeva una del 30 per cento. L'emendamento intermedio prevedeva una percentuale del 20 per cento, che è un'ipotesi che ha una sua autonomia e una sua logica, che l'Assemblea può accogliere o rigettare. Quindi porrò in votazione, come avevo già annunciato l'emendamento Paolo Colombo 2.37, che prevede una quota del 30 per cento, e successivamente porrò in votazione (*Commenti*) ... È meglio andare per ordine.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 2.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, voterò a favore di questo emendamento avendo sempre contestato, nel corso della discussione di questo provvedimento, il principio del concorso riservato. Ho sem-

pre considerato giusta la rivendicazione dei medici precari inseriti nel sistema sanitario che, non essendo in possesso di specializzazione, incontrano grandi difficoltà nell'accesso ai quadri del sistema sanitario stesso. Avrei preferito che il testo prevedesse la possibilità di considerare il servizio equipollente ai fini dell'accesso alle selezioni concorsuali pubbliche tradizionali e regolamentate, mentre giudico un eccesso immotivato la previsione di una riserva di posti, a cui sono concettualmente contrario. Sono invece favorevole alla possibilità che questa categoria di medici, ancorché priva del titolo di specialista, possa accedere ad una selezione e far valere al momento della selezione l'esperienza maturata. È ovvio che, in via alternativa, aderisco alle proposte che quanto meno riducono la previsione di percentuali di riserva per non creare, accanto ad un atteggiamento di disponibilità nei confronti dei precari, una posizione negativa e penalizzante nei confronti di tutti gli altri medici specialisti che, come gli altri, sono in attesa di un'opportunità di lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIRENZO DALLA ROSA. Condivido le osservazioni dell'onorevole Di Capua ed invito i colleghi a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, non capisco le perplessità espresse su questo problema perché non si può non riconoscere che il servizio di lunga durata prestato presso strutture pubbliche costituisca un titolo per accedere ai posti che si rendono vacanti nella struttura e che per molto tempo sono stati occupati in modo precario. Qui facciamo riferimento a personale che ha lavorato in situazione di precariato e, stante l'incompatibilità tra

il lavoro e la possibilità di conseguire la specializzazione, hanno ricevuto incarichi di tre, di sei o, al massimo, di otto mesi nell'arco di un anno solare contribuendo a mantenere il livello di assistenza in reparti e divisioni. Questi incarichi sono finiti ormai da diversi anni e non possono essere più rinnovati a quel personale che li aveva svolti a seguito di concorsi regolarmente espletati quando la specializzazione non era necessaria (mi riferisco a quattro o cinque anni fa).

Questa è la motivazione per cui si riconosce una riserva a personale che non si rinnova: questo serbatoio, infatti, è ad esaurimento e sono pochi i professionisti che si trovano in tale condizione. Essi, infatti, si sono trovati in un regime di transizione da una normativa ad un'altra e, in virtù di tale transizione, sono stati soggetti alla precedente normativa senza poter lavorare o impegnarsi per conseguire la specializzazione. Mi sembra giusto, dunque, che quel serbatoio venga gradualmente svuotato anche attraverso una riserva di posti in questa fase; quando quel serbatoio sarà svuotato, non sarà più rinnovabile, perché non vi saranno più professionisti che potranno essere assunti anche in forma precaria, se non in possesso del titolo di specializzazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, come è noto siamo contrari ad ogni forma di precariato e, quindi, ad ogni provvedimento di questo genere, anche se ci rendiamo conto che la situazione attuale prevede realtà che non vorremmo.

Nel caso dell'emendamento in esame, si discute dell'opportunità o meno di prevedere una riserva di posti; si tratta di una disponibilità non fissa, ma variabile secondo le opportunità di ciascuna azienda, e si dovrà valutare se mantenere la quota al 50 per cento o ridurla.

È chiaro che, nel momento in cui ci apprestiamo a votare una legge di sanatoria, qualcosa deve essere previsto, altri-

menti non saremmo qui a discutere, ma il presupposto degli emendamenti mi sembra abbastanza corretto: tale presupposto consiste nel riconoscere che è difficile che vi siano realtà aziendali in Italia nelle quali il 50 per cento dei dipendenti medici sia rappresentato da personale precario; se fossimo arrivati a tal punto, la situazione sarebbe davvero grave! Dunque, per evitare qualsiasi possibilità di *escamotage*, dobbiamo abbassare la quota: in tal modo, in una riserva del 20-30 per cento possono essere inclusi tutti coloro che abbiano tale diritto e tale necessità. Si tratterebbe dei casi sui quali saremmo tutti d'accordo. Allo stesso tempo, verrebbe chiusa la porta a quei casi che cercherebbero, invece, di rientrare nella quota...

ANTONIO SAIA. Ma è una riserva fino al 50 per cento, non del 50 per cento!

EDRO COLOMBINI. Sì, lo so che si tratta di una riserva fino al 50 per cento, ma non dobbiamo consentire un *escamotage* alle direzioni generali per poter inserire personale che si trovi ai limiti dei requisiti.

ANTONIO SAIA. Ma non sarebbe possibile!

EDRO COLOMBINI. In ogni caso, ci siamo astenuti dalla votazione sulla riserva del 10 per cento, in quanto la ritenevamo limitata, ma siamo favorevoli ad un limite del 20-30 per cento, perché riteniamo che i casi che possono essere riferiti a ciascuna azienda non possono superare tale quota.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, intervengo per manifestare il disagio che avvertiamo quando si tratta di provvedimenti del genere, in un settore particolarmente delicato quale quello della sanità. La questione è particolarmente de-

licata se si cerca di inserire personale non completamente qualificato in strutture che debbono trattare con il cittadino paziente. In ogni caso, poiché dobbiamo esaminare tale questione ed occuparci del problema, preannuncio che saremo favorevoli ad un ridimensionamento della percentuale di posti riservati.

LINO DUILIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO, *Relatore*. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad uno degli argomenti più importanti che qualificano complessivamente il disegno di legge. Ne abbiamo parlato lungamente in Commissione e credo si debba fare riferimento ad un dato della realtà, affrontandolo con equilibrio e, direi, con buonsenso, all'interno di un discorso più generale che ci veda agire nei confronti della pubblica amministrazione, non tanto caso per caso o quantificando i numeri (una volta il 10 per cento, un'altra il 20 o il 30 per cento). Abbiamo approvato altri provvedimenti che riguardavano diversi comparti della pubblica amministrazione; mi riferisco, ad esempio, alla scuola. Quando abbiamo dovuto affrontare questo tipo di problemi, abbiamo sostanzialmente preso atto della realtà; infatti, molti lavoratori, da svariati anni, per periodi molto più lunghi di quello di sedici mesi introdotto in questo provvedimento, lavorano ed hanno lavorato in una situazione di incompatibilità rispetto alla possibilità di conseguire la specializzazione, consentendo a reparti, ad ospedali e via dicendo di funzionare, dunque agendo per il bene e per la salute dei cittadini.

Se questa è la situazione, abbiamo proposto di consentire a queste persone, nell'ambito di un principio di generalità al quale ci siamo ispirati anche rispetto ad altri comparti, di partecipare a dei concorsi riservati nel limite del 50 per cento — peraltro, come si vedrà, sopprimendo il comma successivo, che prevede la possibilità di partecipare in sovrannumero alla

specializzazione —, permettendo loro solo di entrare organicamente nella pubblica amministrazione, in questo caso nella sanità, senza poter svolgere all'esterno, non possedendo la specializzazione, alcuna attività.

Se così è, questa norma a me sembra un dato di buon senso; chiedo pertanto agli amici dell'opposizione di votare contro l'emendamento Paolo Colombo 2.38 e a maggior ragione lo chiedo agli amici della maggioranza, quindi ai Democratici, per i quali credo sia intervenuto a titolo personale il collega Di Capua.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 2.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>443</i>
<i>Votanti</i>	<i>441</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>221</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>211</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>230</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 2.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIorenzo DALLA ROSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero riprendere quanto avevo detto intervenendo sull'emendamento Paolo Colombo 2.39 anche in considerazione del fatto che, volenti o nolenti, si tratta di una sanatoria a tutti gli effetti con conseguenze, a mio parere, anche pericolose. Vorrei sapere, inoltre, quale sia il servizio di lunga durata, visto che, come ho detto all'inizio, si tratta di servizio prestato per sedici mesi, anche non continuativi, nell'arco degli ultimi cinque anni.

Voglio ribadire, allora, che si tratta di una discriminazione certa nel mercato del lavoro. L'immissione in servizio di medici senza specializzazione andrà a determinare squilibri anche per quanto riguarda l'organizzazione degli ospedali. Pertanto, con questo emendamento chiediamo venga ridotta al 30 per cento la percentuale dei posti disponibili per questi precari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, questo è un argomento importante che affrontiamo in questo disegno di legge ma che ricorre in numerosi provvedimenti. È infatti consuetudine affrontare situazioni storiche di persone che di fatto hanno lavorato in modo precario. Credo pertanto che non possiamo, per l'ennesima volta, affrontare tale questione come ha fatto il relatore dicendo che è una situazione che in ogni caso va sanata. Anche l'onorevole Saia ha parlato dell'esistenza di un diritto che nasce nel momento in cui una persona viene chiamata ad esercitare una determinata professione. Vorrei ricordare a tutti che il diritto al lavoro, sancito dalla Costituzione, riguarda tutte le persone, non solo quelle che vengono assunte mediante concorsi, come in questo caso, o addirittura con chiamata nominativa diretta.

Il diritto al lavoro appartiene a tutti coloro i quali abbiano una determinata abilitazione nel settore professionale medico. Se vogliamo arrivare ad un punto di equilibrio, dobbiamo tener conto della situazione storica, ma anche di come sono state fatte le assunzioni in un certo periodo storico in questo paese. Ci sono state infatti spesso chiamate nominative dirette, dovute a motivi clientelari, e sono stati espletati concorsi... Saia, è inutile che fai segno di no, perché questo paese lo conosciamo bene tutti e sappiamo bene come si sono svolti i concorsi. I concorsi spesso sono stati espletati quando le assegnazioni dei posti erano già state pre-stabilite.